

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 5 maggio 2019



Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsi, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [diocesifrosinone](https://www.facebook.com/diocesifrosinone)

Federico Roscio oggi è sacerdote

Per imposizione delle mani del vescovo Ambrogio Spreafico oggi, in cattedrale, il seminarista di Nuovi Orizzonti Federico Roscio sarà ordinato sacerdote. La celebrazione odierna è prevista alle 17, mentre domani alle 11 don Federico presiederà la sua prima Messa nella Cittadella Cielo di Frosinone. La domenica successiva, 19 maggio, celebrerà la Messa alle 11 nella chiesa di San Pio X in Supino.

devozione. A Ferentino le celebrazioni per il patrono. Il vescovo nell'omelia: «Solo nella mitezza di un amore generoso e senza limiti c'è la vittoria»

Sull'esempio del martire Ambrogio



La processione di mercoledì mattina lungo via XX settembre (foto Luca Caliciotti)

Mons. Spreafico:
«Lasciamoci guidare
e renderemo il mondo
più umano e migliore»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni, sul chicco di grano che non ha un grande segreto di vita e di umanità, che vorrei spiegare con tre parole che guideranno la mia breve riflessione.

La prima, semplice e insieme la più difficile da vivere: amare. Dobbiamo

essere più consapevoli che l'amore vero viene da Dio. Ci ama per quello che siamo, pur con le nostre fragilità e il nostro peccato. Se fossimo consapevoli di questo, anche noi sapremmo amare come lui ci ama. Del resto, così aveva detto ai suoi discepoli: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Cv 13,34-35). Da queste parole impariamo la misura dell'amore: siamo chiamati ad amare come lui ama noi. Noi ci amiamo secondo questa misura o il nostro amore per gli altri va a simpatia, a istinto, secondo le nostre misure e calcoli? Non siamo troppo misurati e calcolatori nel nostro amore, in ciò che diamo agli altri, fos-

se tempo, attenzione, solidarietà? Non escludiamo troppe persone dal nostro amore e dalle preoccupazioni? L'amore di Gesù non escludeva nessuno, anzi privilegiava gli esclusi. E il nostro? Seconda parola: distacco. Per amare veramente, ognuno si deve un po' distaccare da sé stesso. Se vuoi bene a una persona e ti imponi, se vuoi sempre avere ragione, se non ascolti, se ti interessi di lei solo quando ne hai bisogno, questo non è amore. Per amare qualcuno come Gesù bisogna prendere un po' le distanze da sé stessi, far vivere l'altro davanti a noi, ascoltarlo, capire e prevenire il suo bisogno. I martiri non sono stati così attaccati alla loro vita da aver paura di perderla. Sapevano che era nelle mani di Dio anche se qualcuno l'avesse loro tolta. Come Gesù, non hanno rinunciato a credere e ad amare neppure davanti alla minaccia di morte. Se sei troppo attaccato a te stesso e non permetti agli altri di esistere nella loro diversità, perché li giudichi, li insulti, li escludi, magari anche solo con un clic sul cellulare, purtroppo perderai la tua vita: ti illuderai di conservarla, ma non sarai mai felice.

Terza parola: mitezza. Gesù disse nelle beatitudini: «I miti ereditano la terra». Il mondo crede di ereditare la terra con le guerre, il possesso, l'accaparramento delle risorse del pianeta con i conseguenti disastri ambientali. Il martire è un mite e un umile. Non prende la spada (Gesù l'aveva rifiutata quando uno dei suoi lo voleva difendere imbracciando la spada), non risponde alla violenza con la violenza. Ma Gesù non è un buonista, come si usa dire oggi in modo sprezzante. È un buono, quello sì, come ogni cristiano dovrebbe esserlo. Soprattutto è un mi-

Martedì l'incontro biblico

Una contrapposizione apparente dipinge i cristiani divisi tra azione e contemplazione, volontariato e gruppi di preghiera. La lettura del Vangelo di Luca mostrerà come ci sia una profonda unità tra queste due dimensioni: non esiste una fede senza opere e non c'è amore per i poveri che non scaturisca dalla preghiera. Se ne parlerà il prossimo martedì all'incontro mensile che stavolta avrà come tema *Carità o preghiera?*

te. Sa che solo nella mitezza di un amore generoso e senza limiti c'è la vittoria. Se vuoi vincere il nemico, sii umile e mite, salutato, amato, e lo vincerai. È la vittoria della Pasqua di vita e resurrezione, che ha sconfitto la violenza e la morte. La violenza genera solo più violenza e rende il mondo peggiore. Non credo ci sia bisogno di dimostrarlo. Basta vedere le conseguenze delle guerre, del terrorismo, ma anche della piccola violenza di gesti e parole della società. Ribadisco che un cristiano che condive, anche solo sui social, un insulto con un semplice clic commette peccato e si deve confessare. Il nostro martire ci aiuti a vivere con questi sentimenti. Unito a Gesù, Ambrogio martire ci indica una via, che diventa per noi una scala, di vita e anche di felicità. Lasciamoci guidare e renderemo più umana e migliore la vita e il mondo in cui siamo. Affidiamoci alla nostra vita, le nostre famiglie, questa sua città, la nostra terra, il mondo intero, i poveri, gli anziani, i profughi, i deboli, perché ognuno possa godere dell'amore dei cristiani. E soprattutto preghiamo! Continuiamo a pregare per i Sri Lanka, per la Chiesa di quel paese, perché cessi ogni violenza e i cristiani possano tornare a pregare nelle chiese. C'è bisogno di più preghiera perché il bene vinca sul male, la mitezza sulla violenza, l'amore sull'odio, la vita sulla morte.

vescovo

la commemorazione

Essere strumenti di pace e di amore nel mondo

Il martedì di Pasqua, nella Basilica di Sant'Erasmo a Veroli, la «celebrazione dei 450 anni da quel prodigioso evento del 26 marzo 1570, giorno di Pasqua, il Miracolo Eucaristico. La storia ci ricorda che non erano tempi facili per la Chiesa come la separazione della Chiesa d'Inghilterra da Roma. Anche oggi i tempi non sono facili neppure per la Chiesa di papa Francesco e dei cristiani».

Ce lo ricorda il vescovo Ambrogio Spreafico, durante la sua omelia. E pone l'attenzione a quanto accaduto nei giorni precedenti. Vorrei ricordare soprattutto le persecuzioni e il martirio di tanti cristiani nel mondo, oggi soprattutto le vittime degli attentati del giorno di Pasqua in Sri Lanka, con più di 250 morti, la maggior parte appartenenti alla Chiesa cattolica, assieme a un gruppo minore di turisti. Ero stato in Sri Lanka a Colombo due anni fa su invito dell'arcivescovo con cui sono stato compagno di studi per molti anni a Roma - racconta monsignor Spreafico - Ero stato



La processione eucaristica

proprio a visitare anche quella bella chiesa di Sant'Antonio dove è avvenuta una delle stragi. Una chiesa molto bella, antica che ricorda la memoria di una statua del santo portata dai portoghesi nel 1800, trovata da un pescatore casualmente in mare e diventata un po' il simbolo del Vangelo che è arrivato in quell'isola. È un vero e proprio santuario, visitato non soltanto dai cattolici ma anche da altri cristiani, persino da buddisti e turisti».

«Tanti soffrono, come Gesù. Uniamoci al loro pianto. Lo Sri Lanka viene chiamato «La lacrima dell'India» per la sua conformazione e collocazione geografica. Uniamoci oggi alle lacrime di quel Paese. Prima di tutto perché i terroristi abbandonano la logica della violenza e si convertano a sentimenti di pace».

«È bello che in questa memoria che noi abbiamo in questo evento così prodigioso siano presenti anche i ministri straordinari dell'Eucaristia perché proprio a loro è affidato il compito di rendere presente Gesù nel sacramento per tanti che sono malati, anziani e non possono partecipare alla celebrazione eucaristica. È un compito molto importante che bisogna fare con molta cura e amore: voi siete testimoni del valore e della forza dell'Eucaristia quando la portate agli altri e la custodite. E allora vi ringrazio ancora per questo ministero che fate nella nostra Chiesa diocesana. Siete tanti, mi colpisce positivamente tutte le volte quando ogni anno devo firmare i nuovi cartellini di quelli che si sono preparati per questo ministero».

L'invito conclusivo del vescovo a tutti i presenti: «che oggi si compia di nuovo il miracolo dell'Eucaristia, perché siamo attirati da Gesù, dal suo amore che ci dona e vogliamo essere con lui, con i suoi sentimenti di pace e di amore nel mondo e attorno a noi dovunque noi siamo. Chiediamo al Signore che la forza dell'Eucaristia, a cui noi comunichiamo sia la nostra vita, diventi la nostra vita e trasformi ognuno di noi in un imitatore di Gesù. Quel Gesù che portiamo agli altri e da cui ci comunichiamo diventando parte della nostra vita perché noi camminando, vivendo, incontrando, ascoltando e parlando, possiamo parlare, ascoltare, incontrare, non solo con le nostre parole ma con le parole che Gesù ci dona e con la forza della pace che lui dona alla nostra vita».

la mostra

L'esposizione storica

Ultimo giorno della mostra intitolata *Ambrosio defensori iubilans* al Museo diocesano di Ferentino, in concomitanza con i festeggiamenti in onore di Sant'Ambrogio martire, patrono della città e della diocesi. Da domenica scorsa le sale espositive - al primo piano del Palazzo Episcopale, in piazza Duomo - custodiscono alcuni oggetti appartenenti al vescovo Fabrizio Borgia, propagatore del culto di sant'Ambrogio ma anche documenti relativi alla storia della statua e della devozione provenienti dagli archivi del comune di Ferentino e dall'archivio diocesano. Oggetti della devozione di varie epoche e reliquiari. La lipanoteca o statuetta reliquiario di sant'Ambrogio (in foto), realizzata da Filippo Borgognoni nel 1843, argenteo attivo a Roma, fu donata dalla comunità di Ferentino a papa Gregorio XVI, camaldolese, quando questi visitò Ferentino. Il pontefice donò il reliquiario alla tomba di san Romualdo a Fabriano; l'opera fu poi custodita nell'ereemo di Camaldoli, ove tuttora si conserva. Apertura odierna prevista dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19.



Lipantea o statuetta reliquiario



L'agenda

MARTEDÌ 7 MAGGIO

Incontro mensile biblico che affronterà il tema «Carità o preghiera?»

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

Incontro mensile del clero

VENERDÌ 10 MAGGIO

Quarto incontro su «Il volontariato come risorsa, per un aiuto consapevole», a cura della Caritas diocesana: appuntamento alle 20,30 nel salone parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

Formazione del clero per i sacerdoti di recente ordinazione alle 9,30 presso la Curia vescovile di Frosinone.

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO

Incontro del percorso «...l'avete fatto a me» a cura della Pastorale della salute, dalle 14,45 alle 17, salone parrocchiale del Ss.mo Cuore di Gesù a Frosinone

Come Maria, dal dolore alla speranza

A Vallecorsa il racconto di tre madri sulla morte dei loro figli, testimoniando la fede e l'amore cristiano

Domenica scorsa, 607° anniversario dell'apparizione della Madonna della Sanità, la chiesa di San Martino a Vallecorsa ha ospitato il convegno di spiritualità *Stabat Mater*. Tre mamme hanno portato la loro testimonianza, raccontando il dolore per la morte dei loro figli con una dolcezza e un calore che hanno contagiato tutti i bambini presenti. Grazie a don Francesco Paglia la comunità parrocchiale ha vissuto un momento di forte

emozione e grande testimonianza di fede.

La scelta del dolore come tema dell'incontro è stato suggerito dalla nuova statua della Madonna Addolorata che il Venerdì Santo, come da tradizione, esce processionalmente dalla chiesa natrice in cerca del figlio. Tre esperienze diverse ma un unico dolore accomunano la testimonianza di Dora, Laura e Sandra. Hanno dato testimonianza di una grande fede grazie alla quale riescono a vivere, a trasparare il dolore, ad andare oltre per vivere quella vita nuova che la Croce di Cristo è venuta ad instaurare. Le tre storie drammatiche e dolorose ci hanno parlato della speranza cristiana che si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo e nella storia, che non



Le tre madri con don Paglia

abbandona nessuno nel dolore ma che aiuta a viverlo giorno per giorno. Le tre mamme ci hanno parlato di Dio e di un Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese e di questo tutti ne avevamo e ne abbiamo desiderio.

Conoscere il «Sovvenire»

Dopo quello di venerdì scorso a Ceprano, i prossimi incontri organizzati dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa, saranno: domani (per la Vicaria di Ferentino-Supino) alle 21 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Ferentino, mercoledì prossimo (per le Vicarie di Frosinone e Ceccano) alle 20,30 presso la chiesa Ss.mo Cuore di Gesù, Frosinone. Venerdì prossimo, invece, (per la Vicaria di Veroli) l'appuntamento è alle 20,30 nella chiesa Ss. Maria della Valle a Monte San Giovanni Campano. Gli incontri di approfondimento sono aperti a tutti: si tratta di un'occasione per conoscerne meglio le modalità e i progetti. Per informazioni è possibile rivolgersi all'incaricato diocesano, diacono Silvano Gallon.